

Le regole decise dalla Ue sono state applicate ma restano i nodi sulla densità di carico e sulle soste

Bovini, così il benessere sale sul tir

Per i trasportatori crescono i costi e frena l'attività: in picchiata le vendite degli «allestimenti speciali»

Bologna – Più benessere e attenzione per gli animali in viaggio, suini e bovini trasportati su gomma da un capo all'altro dell'Europa. A poco più di un anno e mezzo dall'entrata in vigore del regolamento 1/2005 dell'Unione europea il bilancio è positivo, anche se rimangono ampi margini di miglioramento. È questa l'opinione più diffusa tra gli operatori del settore. Tuttavia, l'applicazione di regole più severe ha avuto un impatto economico, contribuendo a scoraggiare l'attività di trasporto.

«Abbiamo ottenuto risultati nell'applicazione della norma, non è più la situazione grave di alcuni anni fa» dice Mario Sapino, direttore degli Uvac (Ufficio veterinario decentrato del ministero della Salute) del Piemonte e della Valle d'Aosta, che sorvegliano i flussi di traffico attraverso il Frejus e il Monte Bianco.

Alcuni problemi sono ancora presenti, ma meno che in passato. Tra le criticità riscontrate si possono citare gli abbenerati sui mezzi difficilmente accessibili per gli animali, l'alimentazione non effettuata a causa della mancanza di aree di sosta adeguate lungo le autostrade, i rilevatori di temperature posizionati

proprio sotto le ventole, la sosta, obbligatoria nei viaggi lunghi, non effettuata, i giornali di viaggio non compilati o incompleti, l'eccessiva densità di carico riscontrata a bordo. In particolare, l'eccessivo numero di animali trasportati rispetto allo spazio disponibile continua a rappresentare un nodo irrisolto.

«Il grosso problema della norma è la densità di carico. Le tabelle sono confuse, soprattutto quelle per i bovini. Però, quando fermo un camion, mi accorgo subito se qualcosa non va, se per esempio gli animali non hanno spazio sufficiente per sdraiarsi. E bisogna ricordare che la tabella non è liberatoria, ma prevede lo spazio minimo che deve essere garantito – continua Sapino –. Quando il trasporto avviene in un periodo di gran caldo, o il viaggio è molto lungo, bisogna assicurare più spazio e questa è una decisione determinata dalla professionalità del conducente. Il problema è che gli autotrasportatori sono pagati a chilometri, e non a quintali trasportati: per un itinerario ricevono la stessa cifra, qualsiasi sia il numero di animali che portano. Che succede? Se non caricano tutti gli animali in partenza, chi spedisce si rivolge a un altro autotrasportatore. Ma-

gari hanno speso 250mila euro per il veicolo, c'è il mutuo da pagare: il conducente deve accettare. Questo è un problema grave. E se per un problema fermo un camion e lo sanziono, chi paga è il trasportatore, non il committente olandese o francese. In realtà è possibile fare la notifica in ogni parte d'Europa, ma poi non posso emettere la cartella esattoriale e la multa non ha esito».

Sulla densità di carico è difficile trovare un accordo tra veterinari e autotrasporta-

tori, che acuisce una situazione non florida. «Noi – continua Guerra – abbiamo puntato molto sulla qualità dei mezzi, fondamentale per il benessere degli animali, ma non c'è un ritorno economico: sono specializzati nel trasporto di categorie diverse di suini, dagli animali alla quinta settimana di vita o a quelli da macello. Ho sempre pensato che la specializzazione fosse la salvezza, ma in Italia il mercato della carne di maiale è in crisi. In più il gasolio è alle stelle, e ci sono

versione di tendenza» dice Arnaldo Ghilardi, il direttore tecnico.

«L'entrata in vigore del regolamento – prosegue Ghilardi – ha coinciso con un brusco calo nelle vendite degli allestimenti. È stata una delle cause, certamente non la principale, insieme ad altre ragioni, come la diffusione di alcune malattie, la vescicolare dei suini e la lingua blu nei bovini, i costi del gasolio, e l'aumento del prezzo dei veicoli, dovuto alla crescita delle materie prime per la loro produzione, ferro, rame, zinco, alluminio. In realtà, il costo dei veicoli viene riassorbito dagli autotrasportatori, però, le regole più severe e le multe che sono cominciate a fioccare e la congiuntura economica sfavorevole, hanno scoraggiato gli autotrasportatori».

Un altro motivo, parziale, di scoraggiamento degli autotrasportatori potrebbe venire dall'entrata in vigore dell'obbligo di sistema satellitare, obbligatorio su tutti i mezzi nuovi dal 2007 e su tutti i mezzi dal gennaio 2009. «Il sistema satellitare sarà un altro aggravio – dice il direttore tecnico della Pezzaiooli – tuttavia non particolarmente rilevante. Dall'entrata in vigore del regolamento, con tutte le dotazioni richieste e il rincaro delle materie prime, i mezzi sono aumentati del 15-20%».

E la legislazione europea in materia appare incompleta. «La norma prevede la presenza del sistema – osserva Ghilardi – ma non le specifiche tecniche, cioè il modo di registrare e trasmettere i dati. I costruttori e gli utilizzatori hanno quindi potuto scegliere il sistema che preferivano. Il laboratorio di ricerca dell'Unione europea, il Jrc di Ispra, ha dal 2006 pubblicato una bozza per le specifiche, aggiornata nel 2007, ma la Commissione europea non ha ancora ratificato la proposta. In teoria sarebbe dovuto essere possibile per un veterinario controllare automaticamente qualsiasi spedizione di animali vivi in Europa, senza dover chiedere direttamente al conducente la stampa dei dati, ma il fatto che non sia stato fissato lo standard del linguaggio impedisce questa possibilità. Comunque noi ci siamo allineati con le specifiche proposte dal Jrc, sia pure non ufficiali».

A meno che l'obbligo di sistema satellitare per tutti i mezzi non venga rimandato. «La parte del satellitare è la più pesante del regolamento – conclude Guerra – e dovrebbe entrare in vigore per tutti i veicoli dall'inizio del 2009, però penso a una deroga».

Claudia Grisanti

E dal 2009 scatta l'obbligo di equipaggiare i camion con i nuovi sistemi satellitari

tori. «C'è troppa discrezionalità nel valutarla – dice Dario Guerra, autotrasportatore e consigliere di Assotrabe, associazione di trasportatori di bestiame –. Le tabelle europee fanno riferimento a tipologie di animali non movimentate in Italia. E poi al posto di controllo non ci sono metri o bilance, se mi metto a discutere, alla fine il giudice dà ragione al veterinario».

Quello del rispetto della normativa 1/2005 è un problema supplementare per gli au-

state tolte alcune agevolazioni. E noi autotrasportatori non abbiamo compattezza nel chiedere le condizioni con la committenza».

Una crisi registrata dalla Pezzaiooli, una delle maggiori aziende italiane per l'allestimento di veicoli destinati al trasporto di animali, che vende l'85% della produzione all'estero. «Da primavera del 2007 c'è stato un calo nelle vendite, si pensava un'oscillazione normale, invece fino a oggi non c'è stata alcuna in-

Aisa: il consumo dei farmaci frena sotto i colpi della crisi economica

Roma – La difficile congiuntura economica si ripercuote anche sul comparto dei prodotti per la salute animale. Il settore, che nel 2007 aveva fatto registrare una significativa crescita di valore, con un fatturato complessivo pari a 656 milioni di euro (+5,5% rispetto al 2006) non trova, infatti, piena conferma del trend nei primi mesi di quest'anno. È il quadro, fatto di luci e ombre, rilevato da Aisa (Associazione imprese salute animale) che da oltre vent'anni rappresenta le aziende produttrici di prodotti a uso veterinario e rappresenta l'80% del mercato della salute animale.

«Per le nostre aziende – ha dichiarato il direttore dell'associazione che aderisce a Federchimica, Alessandra Vallisneri –, il 2007 è stato un anno in cui si possono evidenziare alcuni importanti segnali positivi, specie dal punto di vista della crescita economica complessiva del comparto. Globalmente, si rilevano buoni risultati, nonostante i tre segmenti del mercato debbano fronteggiare alcune problematiche di carattere congiunturale».

In particolare, il comparto relativo agli animali da reddito (che rappresenta circa il 40% del mercato), ha fatto registrare nel corso del 2007 una crescita in valore superiore al 3% rispetto l'anno precedente ma, dopo una forte spinta iniziale durata 9 mesi, la crescita ha iniziato a rallentare. Una flessione che trova conferma anche nel corso dei primi quattro mesi del 2008 in cui a un modesto incremento in valore del fatturato, sostanzialmente legato all'immissione di nuovi prodotti sul

Nelle stalle un nuovo codice

Roma – Un codice etico e di autodisciplina dell'informazione a garanzia della salute animale. È quello proposto da Aisa a tutti i suoi associati. Il codice, presentato con il beneplacito del ministero della Salute, richiede l'impegno delle aziende associate all'adozione di comportamenti finalizzati a garantire la qualità dei prodotti, la sicurezza della produzione e tutela dei lavoratori, il rispetto dell'equilibrio ambientale, la farmacovigilanza, la correttezza di commercializzazione e di informazione, nel rispetto del benessere degli animali e la tutela della salute e del benessere dell'uomo.

«È importante sottolineare che le aziende associate ad Aisa, attraverso l'approvazione del nuovo codice, abbiano voluto dare un ulteriore impulso verso la qualità e la sicurezza, fattori chiave in un settore strategicamente importante come quello della salute animale – ha commentato il presidente, Alberto Mondellini –. Il settore della salute animale, da sempre rigorosamente regolamentato, si è sempre distinto per una forte propensione verso l'autoregolamentazione e la condivisione di principi etici. La nostra associazione ha, infatti, approvato il primo codice etico già nel 1989».

Al rinnovato comitato deontologico di Aisa spettava invece di indirizzare e vigilare sull'osservanza delle norme contenute nel codice. Il comitato si

compone di diversi esperti tra cui: Paolo Braghin, professore associato in Sociologia, fino al 2006 membro del comitato Economico e Sociale Europeo e più volte membro del consiglio di amministrazione di industrie farmaceutiche e istituti di ricerca, Luigi Farone Mennella avvocato specialista in diritto commerciale e societario, Leonardo Vinci amministratore delegato e country manager di Publicis Healthcare Communication Group Italy. «Il codice etico di Aisa è la manifestazione concreta di quella concezione moderna ed europea della sicurezza, peraltro interiorizzata già da anni dalle aziende della salute animale – ha detto Paolo Braghin presidente del comitato deontologico –. Il codice non è finalizzato, infatti, soltanto alla tutela della salute e del benessere animale, ma garantisce anche e soprattutto la sicurezza alimentare dei consumatori, il rispetto dell'ambiente e degli operatori e lavoratori del settore».

La missione di Aisa, prosegue ora con l'obiettivo di estendere l'applicazione del codice etico a tutte le aziende del settore e agli altri attori della filiera.

M.D.C.

mercato, non è seguito un incremento dei consumi finali. Il dato, che riguarda il «sell-in» verso i grossisti, per esempio, è aumentato del 3%, mentre il «sell-out» verso i consumatori finali ha subito un calo.

I dati relativi ai primi mesi del 2008, per il settore degli animali da allevamento, testimoniano inoltre l'esistenza di una diminuzione della

quantità di farmaci consumati. «Le difficoltà che sta incontrando il settore degli animali da allevamento – aggiunge Vallisneri – stanno determinando una sorta di scomparsa dei pazienti. Infatti, l'aumento dei prezzi delle materie prime e in particolare negli ultimi mesi dei cereali ha determinato una riduzione del numero dei capi allevati e una riduzione nel consumo di farmaci». Il calo di

produzione sta investendo in misura maggiore il comparto bovino e suino. Il settore avicolo invece, superato pienamente il biennio difficile 2004-2005 e recuperata la fiducia nei consumatori, ha fatto registrare nel 2007 un incremento della produzione (+6,7%) e dei consumi (+5,9%) e quindi un conseguente aumento (+6%) nella spesa destina-

La salute animale

(Dati 2007)

656

Fatturato (mln di €)

+5,5

Variazione %

24

Aziende (n.)

85

Quota mercato (%)

ta ai farmaci.

Per quanto riguarda, invece, il comparto Feded, nel 2007 si è registrata una crescita del valore del 3,5 per cento. In particolare, si è rilevata una crescita nei consumi di additivi (+3,3%), di mangimi complementari (+4,2%) e di premiscele semplici (+3,3%). Trend positivi,

che sembra confermarsi anche nell'anno in corso: il segmento Feded, nei primi mesi del 2008 ha registrato, infatti, un incremento in valore pari al 6%, un aumento dovuto principalmente all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti sostenuti da consistenti investimenti pubblicitari. Al momento, gli sforzi dell'associazione, che raggruppa 24 imprese, fra italiane e multinazionali e che a livello internazionale aderisce a Ifah (International federation of animal health) sono quelle di dare nuovo impulso alla ricerca e all'innovazione tecnologica per lo sviluppo di farmaci di qualità, continuando a promuovere e coordinare tutte quelle le attività di informazione sulla specificità e sull'uso responsabile dei farmaci veterinari. Non a caso, grazie all'impegno dell'associazione, già, dal dicembre 2007, l'Italia è il primo Paese al mondo ad avere introdotto l'obbligo di impiego del codice a barre bidimensionale (Data Matrix) per i farmaci a uso veterinario con codice identificativo del prodotto, numero di lotto e data di scadenza.

Michela Di Carlo